



Omellerie e discorsi di S.E. Mons. Giuseppe Andrich

25 gennaio 2010

LETTERA DEL VESCOVO PER LA GIORNATA DELLA VITA CONSACRATA

È domenica 17 gennaio scorso, nella grande sala dell'istituto "Agosti". In mezzo ai quattrocento e più persone presenti al convegno dei catechisti, vedo persone consacrate, religiose e secolari. Stiamo ascoltando le lezioni sul libro dell'Esodo e mi torna in mente quello che scrisse Emanuel Lévinas: «esodo da sé senza ritorno» è il cammino di chi vive il primato dell'amore sulle vie esigenti e coraggiose della carità.

La vita consacrata è una di queste e il 2 febbraio si celebrerà la quattordicesima Giornata mondiale ad essa dedicata.

L'invito accorato, che rivolgo a quanti sono consacrati, è di riconoscere, nella celebrazione della Presentazione del Signore, un momento di altissimo significato per cogliere il senso della loro donazione.

Tutta la nostra Chiesa diocesana si unisce nel ringraziamento per il dono che lo Spirito non fa mancare all'umanità – con la loro vita donata – e ci uniamo nella preghiera di intercessione perché chi è chiamato, donna e uomo, voglia con decisione fare l'«esodo da sé» e offrirsi a Dio e ai fratelli.

Nella presentazione di Gesù al tempio c'è il vecchio Simeone e l'anziana Anna. Tra i nostri consacrati abbiamo chi festeggia giubilei e ringrazia Dio per i molti anni di dedizione: settanta, sessantacinque, sessanta, cinquanta...

Invecchiando, la persona chiarisce in sé l'essenziale e chi è carico di anni e di esperienza nella sua fedele dedizione ci fa intuire «Una vita intagliata sull'essenziale», come dice il titolo del messaggio dei vescovi italiani per questa 14ª giornata, ripreso dalla domanda: «La vita consacrata non è forse una chiamata a essere testimoni dell'essenziale?».

La nostra chiesa di Belluno-Feltre ha avuto in questi anni la gioia di vedere dei giovani consacrarsi al Signore, come pure di avere in diocesi giovani – donne e uomini – che vivono questa scelta. Il numero esiguo di comunità religiose tra noi, con poche persone giovani, fa risaltare il dono di queste che ci testimoniano: «Abbiamo creduto all'amore di Dio!».

Preghiamo perché il loro "sì" lo sappiano distendere nella fedeltà dei giorni, anche quelli più duri. All'inizio di questa straordinaria impostazione di vita, aperta a un orizzonte nuovo e orientata su una direzione decisiva, c'è l'incontro con un avvenimento, con una Persona.

Nella conoscenza e amicizia con questi loro coetanei, i nostri giovani si sentano provocati a riflettere sulla propria vocazione.

Sant'Agostino ha rilevato una legge straordinaria: nella Chiesa, quello che si dice in modo speciale ad un membro, è destinato e affidato a tutti (cfr. *Sermo* 295). Così ogni vocazione si riflette nelle altre e si arricchisce dalla luce che attinge. Il messaggio dei Vescovi italiani per questa giornata è sul lasciarci guidare da ciò che il santo curato d'Ars ha ricevuto dall'incontro con la vita consacrata.

Così i sacerdoti, coloro che vivono nella vita coniugale e familiare o in altra vocazione, sono nella condizione di ammirare e di respirare aspetti di una vocazione straordinaria, ma che entra in mirabile reciprocità con quella di tutti.

La santità di tanti consacrati, quella che passa inosservata per chi la vorrebbe in vesti sgargianti ed è vissuta nelle nostre comunità con abiti dimessi, ci incoraggi ad essere fedeli e generosi nella nostra specifica vocazione.